

# Un profilo sintetico della società e del territorio regionale

Relazione socioeconomica 2010









Région Autonome  
**Valleé d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

---

Présidence de la Région  
Presidenza della Regione

**C**on la predisposizione della quarta edizione dell'Annuario Statistico della Valle d'Aosta viene presentato un ritratto ampio ed aggiornato della regione e della sua evoluzione più recente, raccogliendo per temi le informazioni statistiche ufficiali di maggiore interesse. Questa pubblicazione, che ormai si può dire costituisca un appuntamento annuale tradizionale, rappresenta pertanto una sintesi conoscitiva preziosa ed autorevole che, da un lato dà conto dell'ampiezza del patrimonio statistico disponibile, e dall'altro restituisce un ritratto sintetico della società regionale.

Diversi sono i punti di continuità tra l'Annuario 2010 ed il precedente. Innanzitutto, anche quest'ultima edizione beneficia della proficua collaborazione tra la Presidenza della Regione (Capo dell'Osservatorio economico e sociale) e l'Istat (Ufficio regionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta).

In secondo luogo, viene confermata l'articolazione della pubblicazione su tre distinti elaborati: l'*Annuario* vero e proprio, che si sviluppa su ventitre diversi capitoli, che abbracciano i principali temi della società, offrendo inoltre la possibilità di effettuare utili confronti; *Promenade parmi les chiffres*, che rappresenta un utile complemento all'Annuario, in quanto si propone di rendere fa-

miliari, ad un più vasto pubblico, i dati maggiormente significativi della nostra regione, configurandosi come una sorta di "escursione guidata" tra le molte informazioni disponibili; la *Nota sulla situazione economica e sociale*, il cui scopo è di fornire un'analisi sintetica della realtà locale.

In terzo luogo, viene ribadito l'intento di produrre un elaborato che risponda al principio di promuovere l'informazione e la fruizione dei dati statistici. In questo senso, l'Annuario ha il merito di proporsi come uno strumento a servizio dei cittadini, per soddisfare i fabbisogni informativi espressi ai diversi livelli della società locale.

Venendo agli elementi di novità, ogni anno il contenuto informativo dell'Annuario viene progressivamente ampliato e migliorato per rispondere al meglio alle esigenze informative espresse dagli utenti. In particolare, questa edizione 2010 registra, tra i nuovi contenuti, l'esordio della sezione relativa all'Euroregione Alpi-Mediterraneo, informazioni queste ultime che pensiamo possano consentire di meglio collocare la nostra regione nel panorama europeo.

Come di consueto, al volume viene allegato un cd-rom, che permette di consultare e di esportare i dati in formato elettronico, consentendone così una più ampia fruibilità. ■

Région Autonome Vallée d'Aoste  
Regione Autonoma Valle d'Aosta

**UN PROFILO SINTETICO DELLA SOCIETÀ E DEL TERRITORIO REGIONALE  
RELAZIONE SOCIOECONOMICA 2010**

Publié par les soins de la

Présidence de la Région  
Secrétaire Général  
Chef de l'Observatoire Economique et Social

*Pubblicazione a cura della*

*Presidenza della Regione  
Segretario Generale  
Capo dell'Osservatorio Economico e Sociale*

La Relazione è stata curata  
dal Capo dell'Osservatorio Economico e Sociale Dario Ceccarelli  
Hanno collaborato:  
Barbara Fontana, Mary Isabel, Lina Meggiolaro, Maria Poletti  
Dati aggiornati a fine maggio 2010

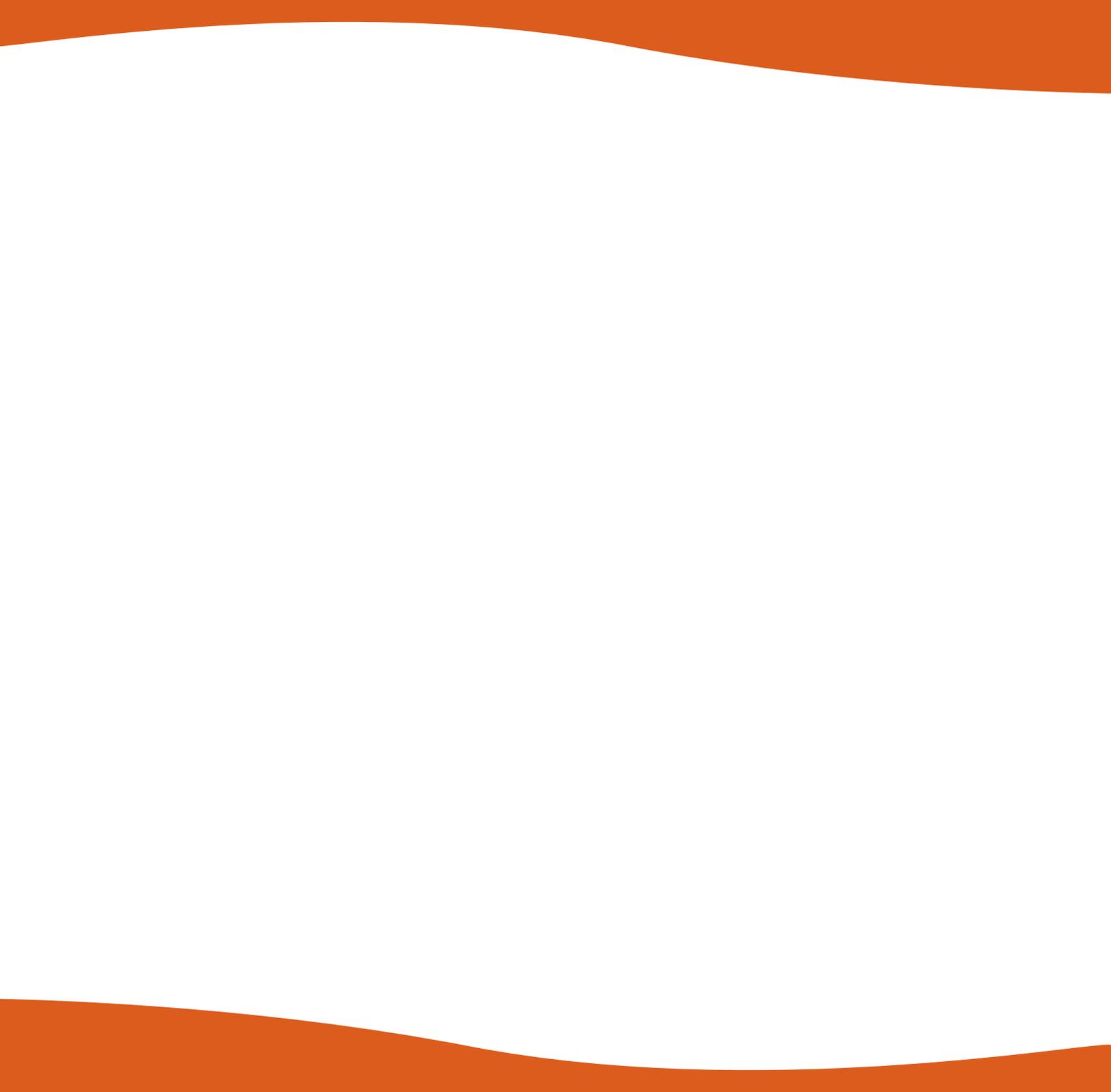
Création Graphique  
et mise en page  
*Grafica ed impaginazione*

Stefano Minellono – Aosta

Imprimé par  
*Stampa*

Tipografia Valdostana S.p.A.

<b>1</b>	> Il quadro di riferimento congiunturale: società ed economia regionali nell'anno della crisi .....	7
<b>2</b>	> Ambiente e territorio .....	10
<b>3</b>	> Popolazione e dinamiche demografiche .....	13
<b>4</b>	> Economia, prodotto e sistema produttivo .....	16
	> Il prodotto .....	16
	> La demografia delle imprese .....	20
	> L'interscambio commerciale .....	23
<b>5</b>	> La società valdostana .....	24
	> Scuola e formazione .....	24
	> Mercato del lavoro .....	25
	> I conti delle famiglie .....	32
	> Salute e assistenza sociale .....	34
	> L'immigrazione straniera .....	35
<b>6</b>	> La Valle d'Aosta nell'Euroregione Alpi-Mediterraneo .....	38





## Il quadro di riferimento congiunturale: società ed economia regionali nell'anno della crisi

**L**e peculiarità della situazione congiunturale internazionale e nazionale sono ampiamente note. Come ha chiaramente evidenziato l'Istat nell'ultimo Rapporto annuale<sup>1</sup>, la crisi dell'ultimo biennio (2008-2009) è stata la più profonda della storia economica recente, per l'operare congiunto di squilibri di entità notevole nel settore finanziario, da dove ha tratto origine, in quello immobiliare e nella bilancia dei pagamenti. Ma ciò che la contraddistingue da altre fasi congiunturali negative è soprattutto l'intensità della recessione.

Considerato che l'impatto della crisi si è manifestato in tutte le regioni italiane, le quali sono state interessate da tendenze recessive seppure con flessioni eterogenee, la presente nota non poteva non svilupparsi all'interno di questa cornice di riferimento. La relativa straordinarietà delle dinamiche economiche e occupazionali ha infatti prodotto effetti critici anche sul piano regionale e, d'altro canto, anche se la crisi si è manifestata nella nostra regione con ritardo rispetto alle altre aree del Paese, in ragione soprattutto della particolare struttura produttiva regionale, non per questo essa è stata meno rilevante.

In questo quadro, i dati previsionali, elaborati dall'istituto Prometeia ed aggiornati a maggio 2010, indicano per la Valle d'Aosta una contrazione del Prodotto interno lordo in termini reali di circa il -3,8% rispetto all'anno precedente. Sebbene negativo, si tratta di un valore che evidenzia comunque una riduzione leggermente più contenuta sia del dato medio italiano, sia di quello stimato per il complesso delle regioni dell'area nord-occidentale.

<sup>1</sup> Istat, *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2009*, Roma, maggio 2010.

L'aggiornamento previsionale indicherebbe, tuttavia, una moderata ripresa nell'anno in corso, con andamenti differenziati per le singole regioni. Le stime per la Valle d'Aosta segnalerebbero, in particolare, un incremento modesto del Pil nel 2010 nell'ordine dello +0,6%, mentre per il 2011 viene prevista una crescita dello 0,9%. A questo proposito è utile segnalare che i dati richiamati migliorano in parte le previsioni diffuse in precedenza dall'istituto, considerato che una ripresa era prevista soltanto a partire dal 2011 e, d'altro canto, riflette la particolare struttura produttiva regionale. In precedenti note si è, infatti, sottolineato come l'economia della Valle d'Aosta, rispetto a molte altre regioni italiane, presenti una bassa correlazione con il ciclo economico nazionale e che ciò ha anche come conseguenza pratica uno scostamento temporale, sia delle fasi di crisi, sia anche delle fasi di ripresa economica.

Segnali cautamente positivi per l'anno in corso per la nostra regione, anche se di entità ancora contenuta, vengono poi stimati per le singole componenti della domanda. È questo il caso delle esportazioni (+3,8%), dopo che nel 2009 si era registrato un saldo particolarmente negativo (-36,5%), e della spesa per consumi delle famiglie (+0,5%). Le indicazioni relative al mercato del lavoro appaiono invece ancora contrastate. Appare superfluo rimarcare che trattandosi di stime, questi valori sono da considerarsi indicativi e vanno in ogni caso considerati con molta cautela.

Rispetto alle informazioni consolidate, sono però i dati di natura congiunturale che danno chiaramente conto dell'impatto prodotto dalla crisi nel corso del 2009. Ci riferiamo, in particolare al mercato del lavoro, dove si osserva un contestuale aumento della disoccupazione ed una riduzione dell'occupazione, oltre che un consistente ricorso agli ammortizzatori sociali. Inoltre, anche i dati di fonte amministrativa testimoniano delle criticità occupazionali. Le assunzioni del 2009 risultano, infatti, in contrazione del -5,5% rispetto all'anno precedente.

Segnali di maggiore difficoltà si registrano, in particolare, per il settore secondario e segnatamente per le attività manifatturiere, le quali evidenziano un sensibile rallentamento della produzione, un'importante contrazione dell'export ed un elevato ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Passando al tessuto produttivo, secondo i dati Infocamere il numero delle imprese attive in Valle d'Aosta si riduce per il secondo anno consecutivo e lo stock delle imprese extragricole si attesta a fine 2009 a circa 10.500 unità. Inoltre, nel corso del 2009 a fronte di 841 iscrizioni di aziende extragricole si sono verificate 945 cancellazioni.

Anche il trend del credito indica elementi di criticità. Secondo quanto diffuso dalla filiale regionale della Banca d'Italia<sup>2</sup>, i prestiti bancari in Valle d'Aosta a dicembre 2009 erano diminuiti del -0,3 per cento su base annuale. Si tratta di un valore che, seppure ancora

2 Banca d'Italia, L'andamento del credito in Valle d'Aosta nel quarto trimestre del 2009, Aosta, aprile 2010.

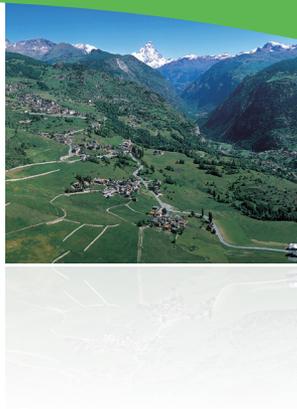
in contrazione, migliora quanto riscontrato a settembre 2009, quando la riduzione fu del -1,8%, ma questa diminuzione risulta meno intensa rispetto alla media nazionale.

Questo andamento è però il frutto di tendenze contrapposte. Infatti, il tasso di crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è rimasto positivo, mentre quello delle imprese è diminuito, andando a rafforzare il rallentamento nell'erogazione dei prestiti in atto da settembre 2008. In particolare, viene confermato il calo dei prestiti alle imprese dell'industria manifatturiera e dei servizi, sebbene si riscontri un tendenziale seppur modesto rallentamento, mentre si osserva una crescita del credito alle imprese delle costruzioni.

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, considerato come valore medio degli ultimi quattro trimestri, è ulteriormente aumentato rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 3,0%. Tale incremento prosegue da giugno 2009, quando il valore dell'indicatore era risultato pari allo 0,7%, e viene evidenziato che tale aumento è stato prodotto, in particolare, dalla componente relativa alle imprese, segnatamente quelle operanti nel settore dei servizi.

In questo difficile quadro congiunturale, l'Amministrazione regionale ha varato con tempestività un pacchetto di aiuti alle imprese e alle famiglie, unanimemente riconosciuto come molto efficace e rispondente ai bisogni più immediati, il cui impatto finanziario complessivo sul bilancio regionale nel 2009 è stato stimato in circa 87,5 milioni di euro. Questo insieme di azioni è stato riproposto anche per il 2010, ampliandone la dotazione finanziaria.

In sintesi, il rilevante intervento regionale da un lato, i buoni livelli di partenza di molti indicatori dall'altro, oltre che i segnali, seppure ancora piuttosto modesti, di rallentamento delle tensioni, lasciano quindi sperare che il picco delle difficoltà sia stato superato e che la fase acuta della crisi sia stata affrontata efficacemente, anche se la trasmissione degli effetti positivi al mercato del lavoro richiederà ancora del tempo.



## Ambiente e Territorio

Il fatto che la Valle d'Aosta sia considerata una regione di montagna non è soltanto un aspetto "iconografico" e/o una mera conseguenza di una classificazione normativa<sup>3</sup>, bensì deriva da elementi geografici e morfologici ben precisi. Ricordiamo, infatti, che la Valle d'Aosta ha un'altimetria compresa fra circa 350 e 4.800 metri sul livello del mare, un'altitudine in media superiore ai 2.100 metri slm e che più del 60% del suo territorio è collocato oltre i 2.000 metri slm. Dal punto di vista morfologico l'area è strutturata intorno al sistema fluviale della Dora Baltea, con vallate trasversali costituite dai bacini idrografici secondari dei suoi affluenti ed una valle centrale modellata da ghiacciai quaternari. Le zone pianeggianti sono concentrate nel fondovalle dell'asta centrale e formano una stretta fascia di territorio di altimetria massima pari a circa 1.000 metri. Esse costituiscono una porzione esigua del territorio regionale (4%), in cui però si concentra gran parte della popolazione e delle attività.

Su di un territorio, di poco superiore a 3.200 kmq, vive una popolazione di circa 128.000 unità (il tasso di femminilizzazione è pari al 50,9%), pari ad una densità di poco meno di 39 residenti/kmq, ovvero la più bassa in Italia e fra le regioni dell'arco alpino appartenenti all'Unione Europea.

La popolazione valdostana si distribuisce su 74 comuni, di cui solo uno (Aosta) conta più di 10.000 abitanti. Tutti gli altri comuni hanno una popolazione inferiore ai 5.000 residenti e peraltro soltanto in due casi (Saint-Vincent e Châtillon) tale livello viene sfiorato. A livello di maggior dettaglio, osserviamo che 17 comuni hanno un numero di residenti compresi tra 2.000 e 5.000 persone (23%), mentre ben 43 (58%) fanno registrare un numero di residenti inferiore a mille. I restanti 13 comuni hanno una popolazione compresa tra 1.000 e 2.000 residenti.

3 Ai sensi dell'art. 52 lett. f del Regolamento CE n. 1083/2006, le zone di montagna sono definite dalla legislazione nazionale dello Stato membro. Nel caso specifico, la normativa di riferimento è rappresentata, originariamente, dalla legge n. 991/1952 e, attualmente, dalla legge regionale n. 54/1998, art. 71 comma 3.

Va tuttavia osservato che circa il 76% della popolazione valdostana si concentra nei 30 comuni che formano la valle centrale non montana, mentre nei restanti comuni di media e alta montagna si distribuisce la rimanente popolazione in proporzioni non molto dissimili: rispettivamente il 12,4% ed l'11,7%<sup>4</sup>. D'altro canto, in ragione del fatto che tutti i comuni di dimensioni maggiori sono prevalentemente localizzati sull'asse centrale, non sorprende il fatto che circa il 50% della popolazione regionale si concentri negli 8 comuni di ampiezza demografica pari o superiore a 3.000 residenti.

Da ciò consegue che, nonostante il territorio regionale nel suo complesso presenti una bassa densità abitativa, alcuni comuni evidenziano invece una densità abitativa su livelli decisamente fuori scala rispetto al livello medio regionale. Ci riferiamo ad esempio ad Aosta, che presenta una densità pari a circa 1.600 abitanti per kmq, valore non molto dissimile, anzi talvolta maggiore, rispetto a molti altri comuni capoluoghi di provincia italiani, ma anche a Pont-Saint-Martin (circa 580 abitanti per Km<sup>2</sup>), a Verrès (circa 330 abitanti per Km<sup>2</sup>), a Saint-Vincent e a Saint-Christophe (rispettivamente circa 230 e 220 abitanti per Km<sup>2</sup>).

Riaggregando i dati per classi, si può notare che circa il 38% dei comuni valdostani ha una densità abitativa superiore al valore medio regionale, in particolare il 20,3% presenta una concentrazione di 90 residenti per kmq ed il 17,6% si colloca tra 40 e 89 abitanti per kmq. A queste situazioni si contrappone il 36,5% dei comuni con una densità abitativa inferiore a 20 abitanti per kmq, mentre il restante 25% dei comuni ha una densità abitativa compresa tra un minimo di 20 ed un massimo di 39 abitanti per kmq.

I centri abitati sono mediamente ubicati a circa 1.000 metri di altitudine, ma nel caso di Chamois, il "comune più alto d'Europa", si raggiungono anche livelli nettamente superiori (1.810 m); mediamente, il dislivello comunale è superiore ai 2.200 m. Il maggiore dislivello non è un dato che caratterizza solo le località di alta montagna, prevalentemente poste lungo il confine settentrionale della regione, ma anche molti comuni centrali della regione in cui il centro abitato è localizzato a valle di un territorio che raggiunge anche elevate altitudini all'interno della superficie comunale.

Il patrimonio ambientale è certamente un punto di forza della Regione, sia per le sue caratteristiche di unicità e di qualità universalmente riconosciute, sia per le numerose tracce che la presenza antropica ha lasciato sul territorio, modellando l'assetto rurale della montagna. Il sistema di tutela dell'ambiente e dei beni culturali interessa inoltre quasi il 90% del territorio regionale: alle aree protette (parchi, riserve, zone umide ecc.) si aggiungono i territori

---

4 In questa sede con:

- ▶ asse centrale ci riferiamo ai comuni attestati sul fondo della valle centrale della regione e posizionati al di sotto dei mille metri di altitudine, in sostanza le località comprese tra Pont-Saint-Martin e Avise;
- ▶ media montagna i comuni delle valli laterali, e/o dell'asse centrale, se collocati tra 1.000 e 1.200 metri d'altitudine;
- ▶ alta montagna i comuni collocati al di sopra dei 1.200 s.l.m.

individuati come siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciali. Oltre al sito territorialmente più rilevante, ovvero il Parco Nazionale del Gran Paradiso (circa 37.000 ettari), si contano altre 29 aree protette. Complessivamente sono oltre 112.000 gli ettari del territorio regionale tutelati.

La superficie forestale, sfiorando gli 80.000 ettari, interessa poco meno di un quarto dell'intera regione e, al netto della valle centrale, solo il 6% della superficie territoriale, pari a non più di 20.000 ettari, è adatta alle colture agrarie ed agli insediamenti permanenti.

Il rischio di dissesto dei suoli costituisce uno dei principali elementi di criticità del territorio, dato che oltre il 70% dei comuni della Regione rientra nella fascia di pericolosità elevata per rischio idrogeologico. Esso riguarda in particolar modo le fattispecie delle inondazioni, soprattutto per quanto concerne i centri abitati e le infrastrutture localizzati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, delle frane e delle valanghe. Va sottolineato che, in una prospettiva di medio-lungo termine, il rischio di dissesto idrogeologico potrebbe nel tempo acuirsi in ragione dell'affermarsi degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

Trascurabile è invece il rischio connesso al grado di sismicità, in quanto l'89% del territorio valdostano è costituito da superfici a sismicità definita "minima", sulle quali per altro si concentra il 95% della popolazione residente, e per il restante 11% da aree a sismicità definita "bassa".

In tema di incendi, va rilevato che nel corso degli ultimi 5 anni (2005-2009) l'andamento ha evidenziato una flessione in termini di quantità di territorio interessato. Si è, infatti, passati dai 377,50 ha del 2005 - dato peraltro abbastanza anomalo considerato che nel corso dell'ultimo decennio trova un riscontro analogo solo nel 2003 - ai 10,42 ha del 2008. Di tali superfici, le aree boscate interessate sono state rispettivamente pari a circa 275 ha nel 2005, a 5,84 ha nel 2008 ed a 1,83 nel 2009.

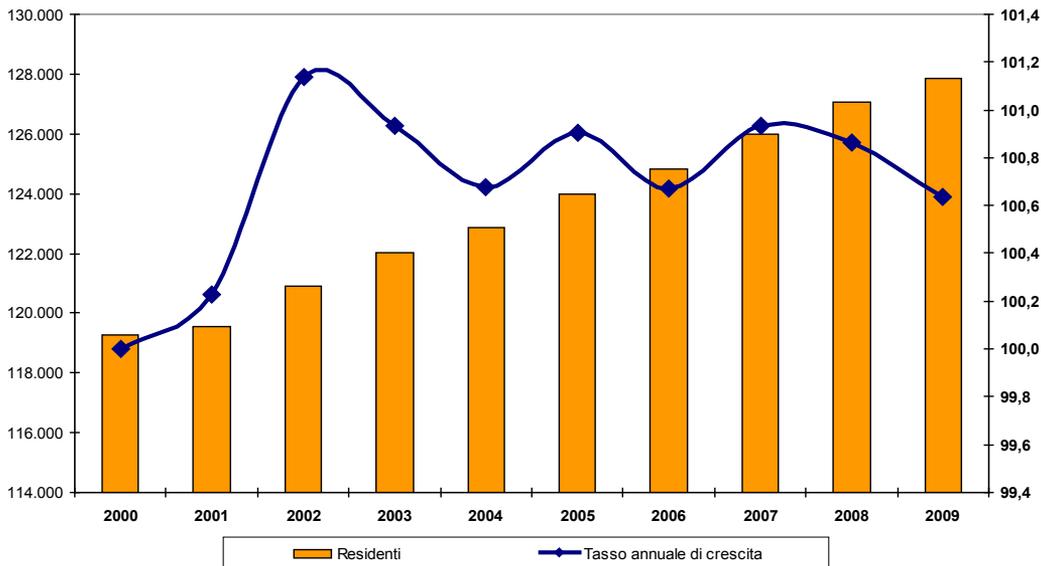
Una corretta gestione dei rifiuti secondo i principi comunitari deve porsi come obiettivo prioritario la massima riduzione dei rifiuti da avviare allo smaltimento. L'azione più incisiva, quindi, è rappresentata dalla raccolta differenziata, sia delle frazioni da avviare a recupero, sia delle frazioni soggette a smaltimenti particolari (ad esempio rifiuti urbani pericolosi) e dalla quale non si deve prescindere indipendentemente dalle modalità di trattamento finale dei rifiuti indifferenziati.

I risultati conseguiti alla fine del 2009, sulla base dei dati dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente - Servizio tutela delle acque dall'inquinamento e gestione dei rifiuti - confermano il trend di crescita della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti, la quale a livello complessivo regionale si attesta a poco meno del 41%. Disaggregando il dato generale in base alle Comunità montane, oltre che tenendo distinto il Comune di Aosta, si osserva che l'incidenza percentuale della raccolta differenziata varia tra un minimo del 35,7%, relativo alla comunità Evançon, ed un massimo del 41% della Comunità Walser-Alta Valle del Lys. Aosta costituisce, per contro, il punto di eccellenza in materia con una quota di raccolta differenziata pari al 48,7%.



## Popolazione e dinamiche demografiche

**S**ulla base dei bilanci demografici mensili, oltre che ricorrendo ad un criterio di stima, si può dire che la popolazione della Valle d'Aosta a fine 2009 avrebbe quasi raggiunto le 128.000 unità, ovvero circa 800 residenti in più (+0,6%) rispetto all'inizio dell'anno. Questi dati, pur confermando il trend di crescita dei residenti nella nostra regione, che prosegue ormai dalla metà degli anni '80, segnalano però un rallentamento della crescita. Infatti, l'aumento registrato nel corso del 2009 è il più basso degli ultimi otto anni, oltre che essere un valore inferiore alla crescita media degli ultimi due quinquenni (graf. 1).



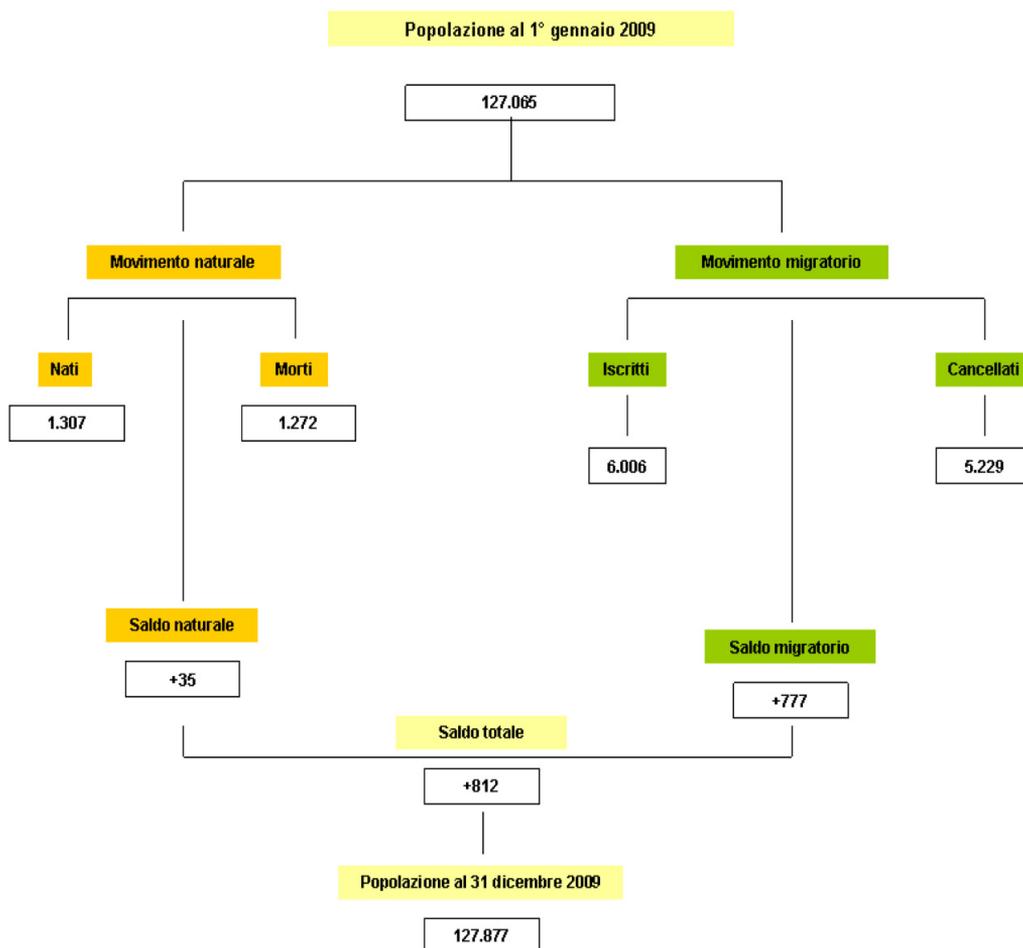
**Graf. 1**  
Andamento della  
popolazione residente

Fonte: Elaborazioni  
OES su dati Istat

L'incremento demografico si è determinato in ragione del fatto che nel corso del 2009 le nascite (1.307 unità) hanno superato i decessi (1.272 unità), determinando così un saldo naturale positivo, seppure di entità piuttosto modesta (+35 unità). La componente che spiega la quota maggiore dell'incremento si conferma essere, tuttavia, il saldo migratorio, che nel periodo considerato è stato positivo per circa 780 unità (fig. 1). Va altresì notato che circa il 63% dell'incremento dei residenti è spiegato dalla componente femminile, la cui incidenza sul complesso della popolazione a fine del periodo preso in esame sfiorava il 51%.

**Fig. 1**  
**Valle d'Aosta;**  
**dinamica demografica**  
**nel 2009**

Fonte: Elaborazioni OES  
 su dati Istat e anagrafi  
 comunali



A livello territoriale il trend di crescita ha interessato circa due terzi dei comuni valdostani, mentre in 25 casi il saldo totale è stato nullo o negativo. In termini assoluti, gli aumenti più importanti si registrano nei comuni di Quart, Saint-Pierre, Aosta, Morgex, Pont-Saint-Martin e Châtillon. Complessivamente le variazioni demografiche di questi sei comuni spiegano circa il 61% dell'incremento complessivo della popolazione residente nella nostra regione.

Per contro, in termini relativi i comuni più dinamici, ovvero le realtà dove si registrano i maggiori incrementi percentuali, risultano essere: Chamois (+12%), La Magdeleine (+9,5%), Doues (+6%), Gressoney-La-Trinité (+4,0%), Quart (+3,8%) e Valpelline (+3,6%). Va, tuttavia, notato che oltre l'80% dei comuni in espansione crescono ad una velocità superiore al dato regionale.

I comuni che presentano nel corso del 2009 un saldo naturale positivo sono 37, per contro in 29 casi il saldo è negativo e nei restanti 8 casi la situazione sotto questo profilo resta invariata.

Si può altresì notare che complessivamente circa il 36% dei comuni (ovvero 27 casi) presentano sia un incremento naturale, sia un incremento complessivo della popolazione, a fronte di circa il 20% (15 casi) che evidenziano una doppia contrazione e/o stazionarietà, totale e naturale.

I contributi maggiori alla crescita naturale, tutti peraltro quantitativamente modesti, vengono da Morgex, Sarre, Introd, La Salle, Saint-Pierre, Gressan e Quart, mentre Aosta e Saint-Vincent sono le località con i saldi naturali maggiormente negativi.

I più importanti saldi migratori si osservano per Aosta, Quart, Saint-Pierre, Châtillon, Pont-Saint-Martin e Morgex, i quali spiegano circa due terzi del saldo migratorio totale. Relativamente a questo ultimo aspetto si segnala che questi comuni coincidono con quelli che contribuiscono alla maggiore crescita della popolazione valdostana, ad ulteriore testimonianza del contributo che l'immigrazione svolge nell'aumento dello stock di residenti in Valle d'Aosta.

Va altresì rimarcato che 23 comuni evidenziano per il 2009 un saldo migratorio negativo e tra questi quelli più elevati in termini assoluti riguardano Valtournenche, Courmayeur, Saint-Vincent, Charvensod e Saint-Marcel.

Mettendo in relazione la variazione del saldo naturale con quella relativa al saldo migratorio, accorpando per semplificare le variazioni negative con quelle nulle, emerge che la situazione più diffusa è quella definibile di crescita demografica (35,1%), ovvero quando si osservano saldi positivi per entrambe le dimensioni prese in esame, a cui si affianca quella di ricambio esogeno (32,4%), quando cioè la popolazione cresce soltanto per effetto dei flussi migratori. Le casistiche restanti sono meno diffuse, anche se è opportuno sottolineare che per circa il 18% dei comuni si riscontrano saldi negativi, sia migratori che naturali.



# Economia, prodotto e sistema produttivo

## Il Prodotto

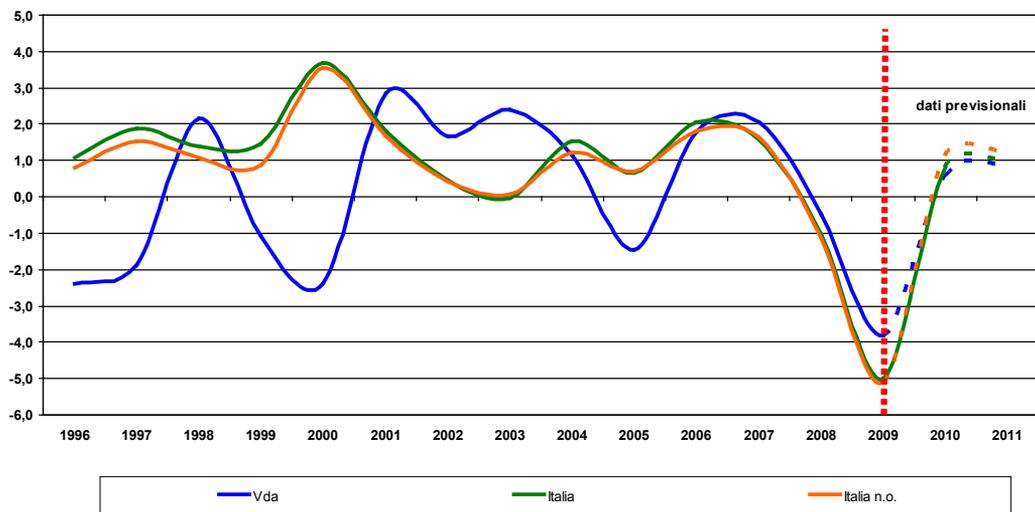
**A** fine 2008<sup>5</sup> il prodotto interno lordo della Valle d'Aosta a valori correnti ammontava a circa 4.280 milioni di euro. In termini reali, il livello del prodotto ha però registrato nel corso del 2008 un rallentamento dello -0,5% rispetto all'anno precedente. D'altro canto, si tratta di un trend in linea con quanto osservato a livello nazionale e relativamente migliore di quello inerente l'area nord-occidentale.

Tuttavia, a testimonianza che l'anno trascorso ha rappresentato probabilmente il punto più alto della fase recessiva, si deve rimarcare che le stime per il 2009, aggiornate al mese di maggio 2010, indicherebbero per la Valle d'Aosta un trend recessivo del Pil regionale di circa il -4% rispetto all'anno precedente. Sebbene negativo, si tratta di un valore comunque leggermente migliore sia del dato medio italiano, sia di quello stimato per il complesso delle regioni dell'area nord-occidentale.

L'aggiornamento previsionale segnalerebbe inoltre un incremento modesto del Pil per il 2010 (+0,6%), mentre per il 2011 viene prevista una crescita dello 0,9%, variazioni queste ultime che non si differenzerebbero in misura significativa dal trend nazionale e da quello delle regioni del Nord ovest (graf. 2).

Rispetto agli andamenti di medio periodo (2001-2008), l'economia regionale mostra negli ultimi anni segnali di crescita complessiva superiori ad altre aree del paese, sia pure in un contesto temporale segnato da una bassa crescita anche a livello regionale, considerato che il tasso di crescita medio annuo del periodo è stato pari a circa l'1,2%.

5 Si tratta dell'ultimo dato stabilizzato fornito dall'Istat.



**Graf. 2**  
Valle d'Aosta; tassi di variazione annuali del prodotto interno lordo; valore ai prezzi base (valori concatenati in milioni di euro); valori consolidati e previsionali dal 2009

Fonte: Istat e Prometeia

Per quanto riguarda la struttura del prodotto, i dati stabilizzati confermano che la quota più consistente del valore aggiunto regionale proviene dai servizi (74,8%), il 24% è spiegato dall'industria e la parte restante deriva dal settore primario.

Oltre il 60% della produzione dell'agricoltura deriva dalla zootecnia e dai prodotti alimentari connessi, segnatamente carni e latte. Le coltivazioni agricole spiegano invece circa il 14% del valore aggiunto del settore, mentre la parte restante è relativa ad attività di servizi connessi alle produzioni agricole.

A questo proposito è utile richiamare l'attenzione su alcuni dati di sintesi che possono chiarire meglio il profilo del settore. Innanzitutto, si può evidenziare che ad inizio 2010 i capi di bestiame in complesso (bovini, caprini, ovini, equini e altri) censiti dall'Anagrafe zootecnica dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali ammontavano a circa 45.300 unità, di cui oltre l'80% costituito da bovini. Sulla base dei dati del Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina, nel 2009 la produzione di fontina si è attestata a poco meno di 400.000 forme annue, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-5,9%), a cui si devono aggiungere circa 26.000 forme di formaggio valdostano. Venendo alle vendite, si può notare che delle oltre 240.000 forme di fontina commercializzate dalla Cooperativa Produttori Latte e Fontina Società Cooperativa a.r.l., per circa il 96% dei casi il mercato di destinazione è l'Italia, mentre la parte restante è destinata all'estero. I principali Paesi stranieri di vendita sono, in ordine di importanza, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia, la Svizzera e la Gran Bretagna. Per quanto riguarda l'Italia, il principale mercato è rappresentato dalla Lombardia, dove si concentra circa il 40% delle

vendite, seguito dal Piemonte (14,3%) e dal Veneto (9,3%). Il mercato regionale risulta comunque essere il secondo in ordine di importanza tra quelli italiani, considerato che in Valle d'Aosta viene venduto circa il 17% del totale delle fontine.

I prodotti vitivinicoli costituiscono una parte quantitativamente rilevante della produzione agricola, oltre che fornire un contributo di qualità. Ricordiamo ad esempio che dei circa 17.200 ettolitri di vino prodotti nel 2008 in Valle d'Aosta, produzione in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-1,7%), due terzi di essi riguardano prodotti D.O.C. e D.O.C.G..

Venendo al settore secondario, si conferma che il relativo valore aggiunto risulta fortemente condizionato dalle costruzioni, considerato che questo comparto contribuisce per circa il 44% alla formazione del valore aggiunto industriale. Inoltre, la quota di prodotto regionale derivante dal settore secondario appare significativamente inferiore al dato medio italiano e soprattutto a quello dell'area del Nord ovest (31,3%), oltre che risultare più contenuta anche di realtà, come la Provincia autonoma di Trento (26,5%). Tra le aree di usuale confronto con la nostra regione fa eccezione la sola Provincia autonoma di Bolzano, dove l'incidenza del prodotto industriale sul totale del valore aggiunto (22%) è inferiore al dato della Valle d'Aosta.

L'industria manifatturiera appare in una posizione di fragilità, sia per la dipendenza di molte imprese dalle commesse esterne, sia per le ridotte dimensioni complessive. A questo proposito i dati dell'archivio Asia – imprese dell'Istat contribuiscono a chiarire alcuni di questi aspetti. Su queste basi si può, infatti, osservare che circa il 42% delle imprese manifatturiere ha al massimo 1 addetto, quelle con al massimo 3 addetti spiegano circa il 68% del totale, mentre soltanto l'11% di esse ha 10 o più addetti. Guardando poi al volume di affari di queste imprese, si può rimarcare che circa due terzi di esse ha un fatturato pari o inferiore ai 200.000 euro, mentre quelle con un volume d'affari superiore al 1 milione di euro sono circa l'11% del totale.

Nel settore dei servizi svolgono un ruolo importante le attività turistiche e commerciali, che complessivamente spiegano circa un quarto del prodotto regionale e concorrono a formare circa il 30% del valore aggiunto del solo settore terziario, e quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria e alle attività immobiliari ed imprenditoriali (circa il 24,5% del valore aggiunto totale).

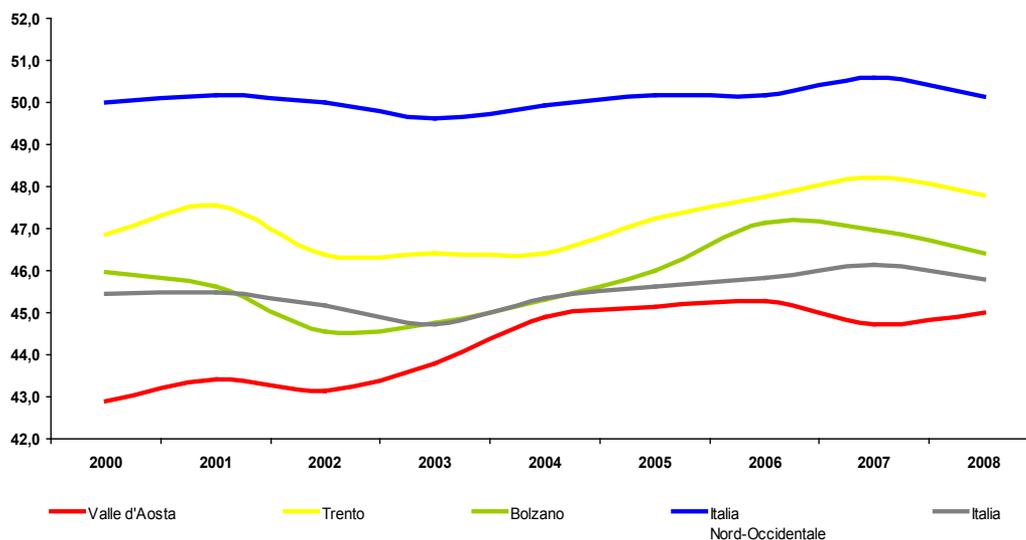
Nel corso del 2009 si è registrato un lieve incremento degli arrivi di turisti nelle strutture alberghiere della nostra regione (+0,7%), con una tendenza contrapposta tra italiani, che crescono, e stranieri, che risultano invece in contrazione. Complessivamente gli arrivi alberghieri nel 2009 ammontano a circa 645.000 unità. Per quanto riguarda le presenze alberghiere, nel complesso esse risultano in calo, ma anche in questo caso si assiste ad un incremento dei soggiorni degli italiani ed a una riduzione di quelli degli stranieri.

In Valle d'Aosta l'incidenza del settore dei servizi (74,8%) risulta piuttosto rilevante, se confrontata con quella relativa all'Italia (70,5%), con quella delle regioni del Nord ovest (67%), ma anche con realtà maggiormente assimilabili alla Valle d'Aosta, come ad esempio la Provincia autonoma di Trento (70,1%) e quella di Bolzano (73,2%).

L'evoluzione della produttività del lavoro, misurata dalla crescita del prodotto reale per addetto (più precisamente, per unità di lavoro equivalente), aveva mostrato nella seconda parte degli anni '90 un rallentamento manifesto, mentre successivamente è risultata in crescita, con le sole eccezioni del 2002 e del 2007.

In un confronto con altre realtà territoriali, la regione evidenzia il permanere di differenziali di produttività significativi rispetto al Nord ovest ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, mentre un gap più contenuto si osserva rispetto al dato medio italiano. È tuttavia utile sottolineare che nel periodo considerato questi differenziali si sono andati riducendo e che rispetto all'Italia nel suo complesso il gap si è di fatto annullato. Osserviamo, inoltre, che nel caso della Valle d'Aosta il 2008 risulterebbe un anno in controtendenza, giacché il livello della produttività della nostra regione cresce, mentre negli altri casi considerati risulta in contrazione (graf. 3).

Va altresì notato che se si prende in esame la produttività del lavoro dipendente, la situazione della Valle d'Aosta si modifica completamente, poiché si evidenziano differenziali positivi a favore della nostra regione rispetto a tutte le altre realtà considerate. Osserviamo che anche in questo caso il trend appare in controtendenza, visto che la produttività del lavoro dipendente in Valle d'Aosta risulta in crescita, mentre nelle altre realtà si contrae.



**Graf. 3**  
Confronti della produttività totale del lavoro per unità di lavoro equivalente; anni 2000-2008

Fonte: Istat

## La demografia delle imprese

In base ai dati Unioncamere-Movimprese, lo stock di imprese attive nel 2009 risulta ammontare a 12.448 unità, ma al netto delle imprese agricole questo valore scende a circa 10.500 unità. Per il secondo anno consecutivo, il numero delle imprese attive nella nostra regione si riduce: di circa 180 unità rispetto alle attive nel 2008 (-1,4%) e di circa 350 rispetto alle attive del 2007 (-2,7%).

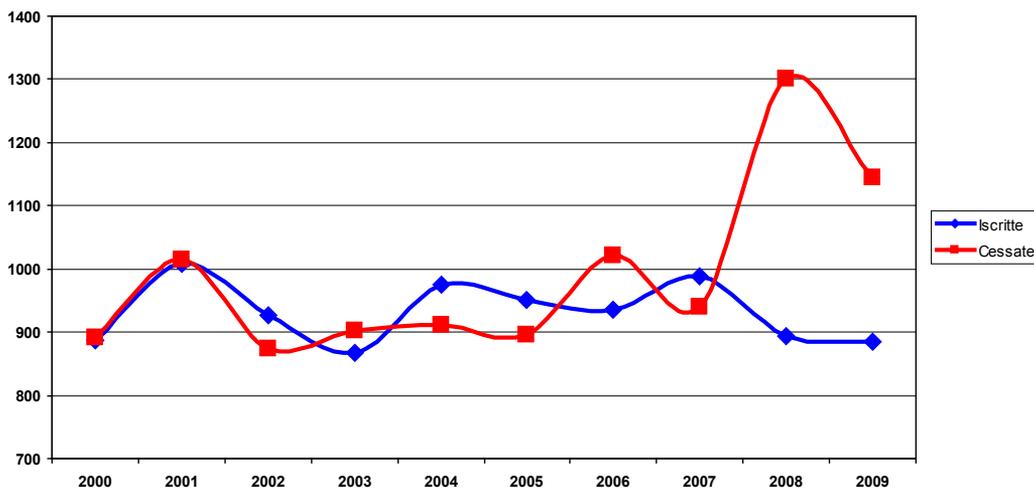
Il tasso di natalità per il 2008 è pari al 7,1%<sup>6</sup>, sostanzialmente stazionario rispetto all'anno precedente, ma significativamente più ridotto rispetto ai valori registrati nel triennio 2005-2007. D'altro canto, il numero delle imprese iscritte nel corso del 2009 (n=885) è il più basso dal 2003. Il tasso di mortalità, sebbene leggermente in contrazione rispetto al 2008, risulta nettamente più elevato (9,1%) di quello di natalità e soprattutto si mantiene sui livelli più elevati tra quelli del periodo preso in esame.

Appare altresì importante rilevare che nel corso dell'ultimo biennio si è aperta una forbice tra imprese che hanno cessato la propria attività, tendenzialmente in crescita tranne che nel 2009, e imprese che hanno avviato l'attività, il cui numero invece si riduce. (graf. 4).

Rispetto al generale dato di contrazione, si osservano però dei trend disomogenei. Le imprese artigiane, che ammontano a 4.243 unità incidendo per quasi un terzo sul totale delle aziende attive (34%), sono infatti in controtendenza rispetto al dato complessivo,

**Graf. 4**  
Andamento delle imprese iscritte e cessate; 2000-2009; valori assoluti

Fonte: Infocamere - Movimprese



6 I tassi sono calcolati con riferimento alle imprese attive.

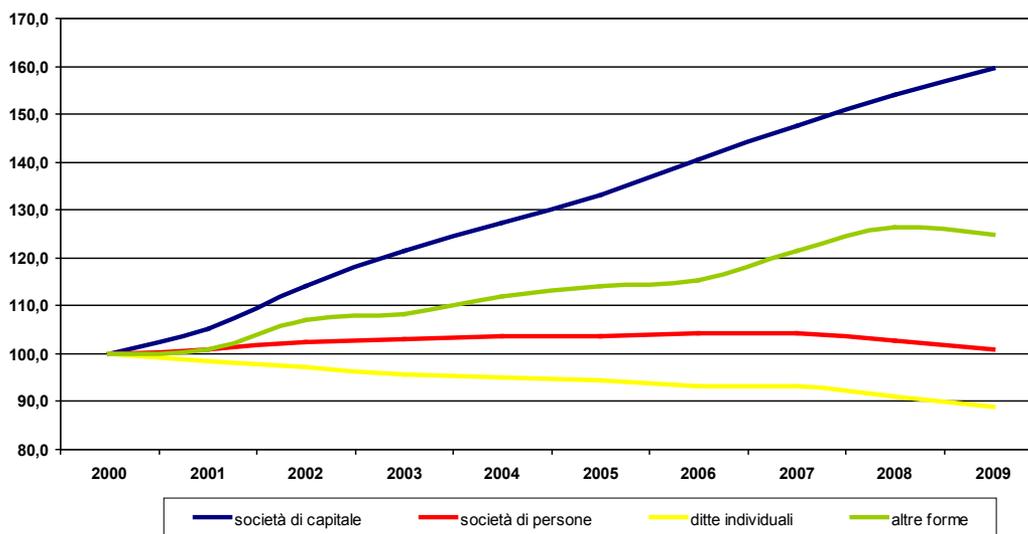
considerato che tra il 2008 ed il 2009 il loro numero cresce (+0,3%), seppure in misura quantitativamente poco significativa.

Anche con riferimento alla forma giuridica si riscontrano situazioni eterogenee. La riduzione delle imprese attive è spiegata quasi completamente dalle ditte individuali (-170 unità, -2,2%), anche se una diminuzione si riscontra pure per le società di persone (-54 unità, -1,8%). Per contro le società di capitale crescono del 3,6% (+48 unità).

La tendenza che vede ridurre il numero delle ditte individuali e aumentare il numero delle società di capitale può tuttavia considerarsi indipendente dalla crisi, tanto che come si può chiaramente vedere dal graf. 5, nel corso dell'ultimo decennio si è aperta una forbice tra l'andamento delle ditte individuali, le quali risultano in costante riduzione, e quello delle società di capitale che, per contro, evidenziano un trend strettamente crescente. In sostanza, nel periodo 2000-2009 le società di capitale sono cresciute complessivamente di circa il 60%, mentre le ditte individuali si sono ridotte del -11% (graf. 5).

È opportuno tuttavia ricordare che, a fine 2009, la ditta individuale era ancora la forma giuridica nettamente prevalente rispetto alle altre, considerato che oltre 6 imprese su dieci attive ricadevano in questa tipologia, a fronte dell'11,1% delle società di capitale, del 24,4% delle società di persone e del 2,7% delle altre forme (graf. 6).

Venendo alla disaggregazione delle imprese attive per settore economico, osserviamo che risultano in espansione, seppure in termini modesti, le aziende delle costruzioni, gli alberghi e ristoranti, gli altri servizi pubblici, sociali e personali. Per contro le imprese agri-



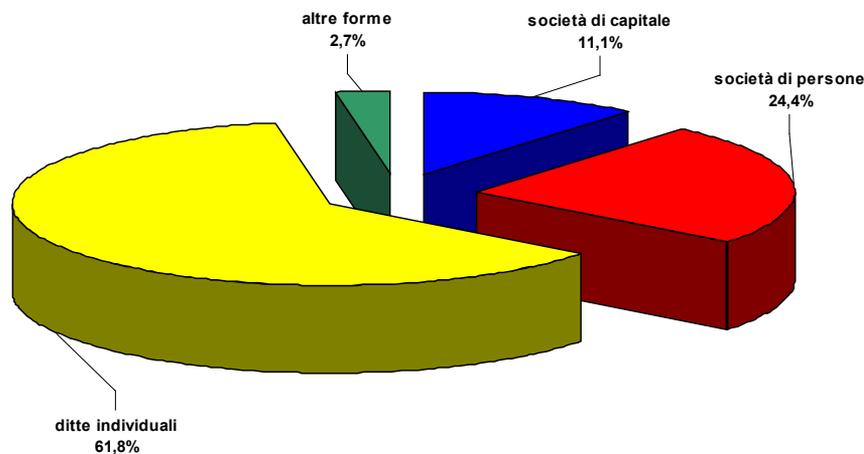
**Graf. 5**  
Andamento delle imprese attive per forma giuridica; 2000-2009; numeri indice (2000=100)

Fonte: Infocamere - Movimprese

cole, il cui dato è tuttavia influenzato anche da aspetti amministrativi, quelle del commercio e quelle afferenti le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca sono quelle che registrano i saldi negativi più rilevanti. In tutti gli altri casi si osservano variazioni positive o negative quantitativamente poco rilevanti.

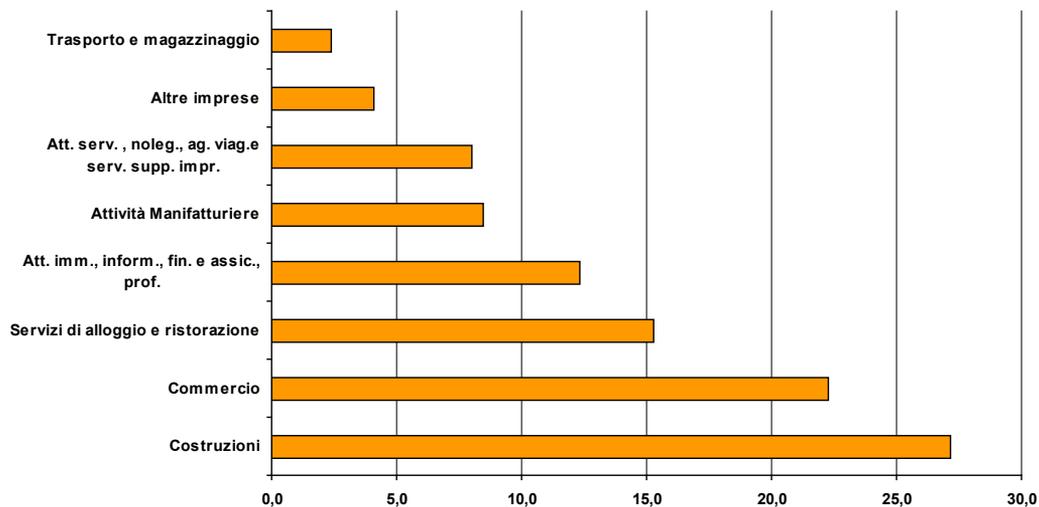
**Graf. 6**  
Distribuzione delle imprese attive secondo la forma giuridica; anno 2009; valori percentuali

Fonte: Infocamere - Movimprese



**Graf. 7**  
Distribuzione delle imprese attive secondo il settore economico; anno 2009; valori percentuali

Fonte: Infocamere - Movimprese



Al netto delle imprese agricole, la struttura per settore delle imprese vede le quote più importanti spiegate dal comparto delle costruzioni (27,2%), seguito dal commercio (22,3%), dagli alberghi e pubblici esercizi (15,3%). Le imprese dell'industria in senso stretto, ovvero le attività manifatturiere, spiegano circa il 9% del totale (graf. 7).

## L'interscambio commerciale

**N**el 2009, per il secondo anno consecutivo, si registra una contrazione dell'export regionale. Non solo, la variazione negativa dello scorso anno (-36,5%) è particolarmente significativa, considerando che è circa il doppio rispetto a quella già rilevante riscontrata per il 2008 (-18%). Ne consegue che la capacità di esportazione della regione, misurata dall'incidenza del valore delle esportazioni di merci sul Pil, si è a sua volta sensibilmente ridotta ed è stimabile in circa l'11%.

Certamente questa recente flessione dell'export ha contribuito in misura significativa alla contrazione del prodotto interno lordo regionale, considerato che il trend positivo registrato dalle esportazioni valdostane nel periodo 2003-2007, seppure fortemente concentrato su di un solo settore e prevalentemente sulla sua impresa di dimensioni maggiori, aveva costituito uno dei fattori di traino dell'economia.

Il valore delle esportazioni si attesterebbe nel 2009, a valori correnti, attorno a 456 milioni di euro, ovvero un valore di poco superiore a quello del 2003.

L'area di riferimento principale delle esportazioni regionali si conferma essere l'Europa, ed in particolare l'insieme dei Paesi componenti l'Unione Europea. Tuttavia, in ragione anche di una generalizzata ma eterogenea flessione dell'export, hanno ampliato il proprio peso come mercato di destinazione anche altri Paesi extra europei. Guardando ai singoli Paesi, il più importante per le esportazioni regionali continua ad essere la Svizzera, che concentra il 20,6% dell'export regionale, avvicinato dalla Francia (20,3%), a cui seguono la Germania (16,6%), e la Polonia (5,5%). Nel 2009 il primo Paese extraeuropeo in ordine di importanza è la Cina (3,6%), a cui segue il Brasile (3,3%). Quote più modeste dell'export regionale sono poi spiegate dalla Spagna (2,9%), dal Regno Unito (2,9%), dalla Repubblica Ceca (2,5%) e dal Belgio (2,4%).

Anche per quanto riguarda il grado di apertura dell'economia locale, misurato dall'incidenza delle importazioni sul Pil, i dati provvisori relativi al 2009 indicherebbero un trend negativo, in conseguenza di una rilevante contrazione delle importazioni regionali, associata peraltro alla contestuale riduzione del Pil.

In ragione degli andamenti descritti in precedenza, il saldo commerciale tra import ed export viene stimato comunque positivo anche per il 2009, anche se in contrazione rispetto all'anno precedente.



## La società valdostana

### Scuola e formazione

**N**ell'anno scolastico 2009-2010 il sistema scolastico valdostano conta, al netto degli studenti universitari, circa 17.500 allievi, valore sostanzialmente stabile rispetto al precedente anno scolastico 2007-2008.

Nell'attuale anno scolastico in Valle d'Aosta si contano circa 1.060 classi e/o sezioni, per una media di allievi per classe pari a circa 16 alunni, valore questo ultimo che varia a seconda del livello scolastico: il minimo è relativo alle scuole primarie ed è pari a 14 alunni, mentre il massimo di 20 alunni si riscontra nelle scuole secondarie di primo grado. Gli insegnanti superano le 2.500 unità. Gli studenti con cittadinanza straniera sono circa 1.400, valore in crescita rispetto all'anno precedente, corrispondente al 7,9% del totale della popolazione scolastica regionale (al netto degli studenti universitari).

La ripartizione degli iscritti in base al grado scolastico evidenzia che gli studenti della scuola dell'infanzia erano circa 3.200, quelli delle scuole primarie erano circa 5.700, gli alunni delle scuole secondarie di primo grado ammontavano a 3.400, mentre circa 5.100 erano gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Soltanto gli allievi della scuola dell'infanzia risultano in contrazione rispetto all'anno precedente, mentre negli altri casi si osservano crescite modeste e, in particolare, per la scuola secondaria di primo grado si può parlare di stazionarietà del numero di studenti.

Agli alunni precedenti vanno poi aggiunti i circa 3.000 studenti universitari, di cui 870 frequentanti un corso di studi presso l'Università della Valle d'Aosta. Gli iscritti complessivi all'ateneo regionale sono in realtà circa 1.100, poiché circa 230 sono gli studenti che provengono da altre regioni italiane o dall'estero.

Malgrado un progressivo innalzamento dei livelli di scolarità, la Valle d'Aosta presenta ancora differenziali di un certo rilievo se confrontati con altre realtà.

In primo luogo, secondo i più recenti dati Istat (maggio 2010), la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi, ovvero la popolazione di età 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, risulta ancora sensibilmente più elevata rispetto al dato medio italiano e anche a quello del Nord ovest, nonostante che nel 2009 si osservi un netto miglioramento rispetto agli anni precedenti. Il problema degli abbandoni scolastici sembrerebbe essere più rilevante al secondo anno delle scuole secondarie superiori, dove si riscontra un differenziale negativo maggiore a sfavore della nostra regione, anche se il dato del 2009 evidenzia un certo miglioramento rispetto all'anno precedente, mentre gli abbandoni al termine del primo anno delle scuole superiori appaiono non troppo dissimili da quelli delle altre realtà.

In secondo luogo, il tasso di scolarizzazione superiore della Valle d'Aosta, ovvero la quota di popolazione di età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, si conferma anche per il 2009 su di un livello decisamente inferiore rispetto al dato medio nazionale ed a quello delle regioni dell'Italia nord-occidentale, sebbene evidenzi un importante recupero rispetto agli anni precedenti.

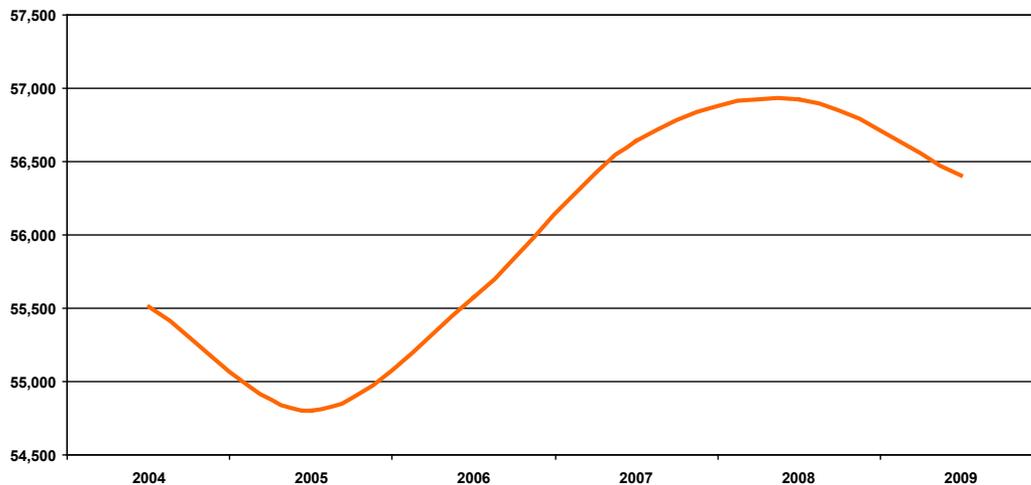
In terzo luogo, diversi sono gli indicatori che evidenziano un capitale umano regionale a relativamente bassa scolarizzazione in confronto a molte altre realtà. Si può ad esempio ricordare che la percentuale della popolazione in età 25-64 anni, che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore, nel 2009 è in Valle d'Aosta pari al 50,7%, mentre per l'Italia è pari al 46,1%, per l'Italia nord-occidentale al 43,2%, per la Provincia autonoma di Trento è al 35,2%, mentre il solo dato della Provincia autonoma di Bolzano si avvicina a quello della nostra regione (50,4%).

## Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è probabilmente uno degli ambiti dove emergono con maggiore chiarezza gli impatti della crisi internazionale. Infatti, nonostante il mercato del lavoro valdostano sia caratterizzato da condizioni di pieno impiego, con tassi di occupazione per uomini e donne molto superiori alla media nazionale ed in linea con gli obiettivi di Lisbona, secondo i dati più recenti si osserva un tendenziale peggioramento del quadro di riferimento.

**Graf. 8**  
**Valle d'Aosta;**  
**andamento**  
**dell'occupazione totale;**  
**valori medi annui;**  
**valori assoluti;**  
**2004-2009**

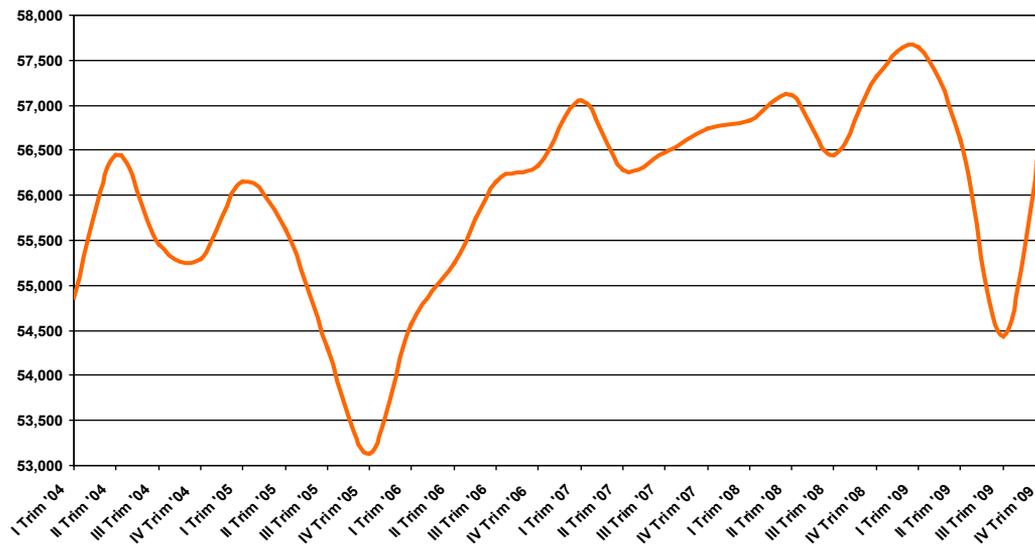
Fonte: Istat - RCFL



In particolare, dopo un quadriennio di crescita, l'occupazione segna una battuta di arresto e nel 2009 risulterebbe in calo rispetto all'anno precedente di circa 500 unità, pari ad una riduzione annua dello -0,9% (graf. 8). Il tasso di occupazione (15-64 anni) nel 2009 è stato nel complesso mediamente pari al 67%.

**Graf. 9**  
**Valle d'Aosta;**  
**andamento**  
**dell'occupazione totale;**  
**valori trimestrali; valori**  
**assoluti; 2004-2009**

Fonte: Istat - RCFL



Su base trimestrale appare chiaramente come si sia determinato il saldo negativo. Infatti, i primi tre trimestri del 2009 hanno avuto un tendenziale e costante calo, mentre l'ultimo quadrimestre ha fatto registrare un'interruzione del trend negativo, insufficiente però a compensare le perdite accumulate nel restante periodo dell'anno (graf. 9).

Rispetto al genere, la contrazione dei posti di lavoro sembrerebbe avere interessato principalmente la componente maschile, considerato che circa l'80% della riduzione sarebbe spiegata dagli uomini, anche se pure l'occupazione femminile registra un saldo negativo.

Settorialmente la riduzione degli occupati avrebbe riguardato principalmente l'industria (-5,8%, pari a circa 800 posti di lavoro in meno) e segnatamente l'industria in senso stretto (-14,6%, pari ad una perdita di circa 1.000 posti di lavoro). Il settore dei servizi registrerebbe un lieve incremento occupazionale (+1%, corrispondente a circa 400 posti di lavoro in più), anche se si deve rimarcare che questo risultato sarebbe il frutto di tendenze contrapposte. Infatti, ad esempio il commercio farebbe registrare un calo degli occupati pari al -8%, ovvero avrebbe perso circa 500 posti di lavoro.

Anche con riferimento alla posizione nell'occupazione si avrebbero dinamiche differenziate. Il calo occupazionale interesserebbe, infatti, il lavoro indipendente (-5%), anche se a livello settoriale, soprattutto nel caso del settore secondario, si contrae sia l'occupazione dipendente che quella indipendente.

Parallelamente alla contrazione dei posti di lavoro, nel 2009 in Valle d'Aosta si registra anche un aumento della disoccupazione, stimato dall'Istat in circa 700 unità. Conseguentemente il tasso di disoccupazione passa dal 3,3% del 2008 al 4,4% del 2009.

Parallelamente, nel corso del 2009 si è avuto un sensibile aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali. Su base annuale la Cassa integrazione guadagni tra il 2008 ed il 2009 è complessivamente cresciuta del 91,7%. Osserviamo anche che la crescita generale della Cig è spiegata in larga parte (77%) dal maggior ricorso alla Cassa ordinaria (+101,3%). Si deve altresì notare che nel complesso la Cig richiesta dai comparti del settore secondario aumenta rispetto all'anno precedente di oltre il 160%, ma se si guarda alla sola Cassa ordinaria richiesta dal settore secondario, l'aumento registrato è di oltre il 300%. Osserviamo anche che le aziende del settore meccanico e metallurgico spiegano circa il 60% delle ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria relative al 2009.

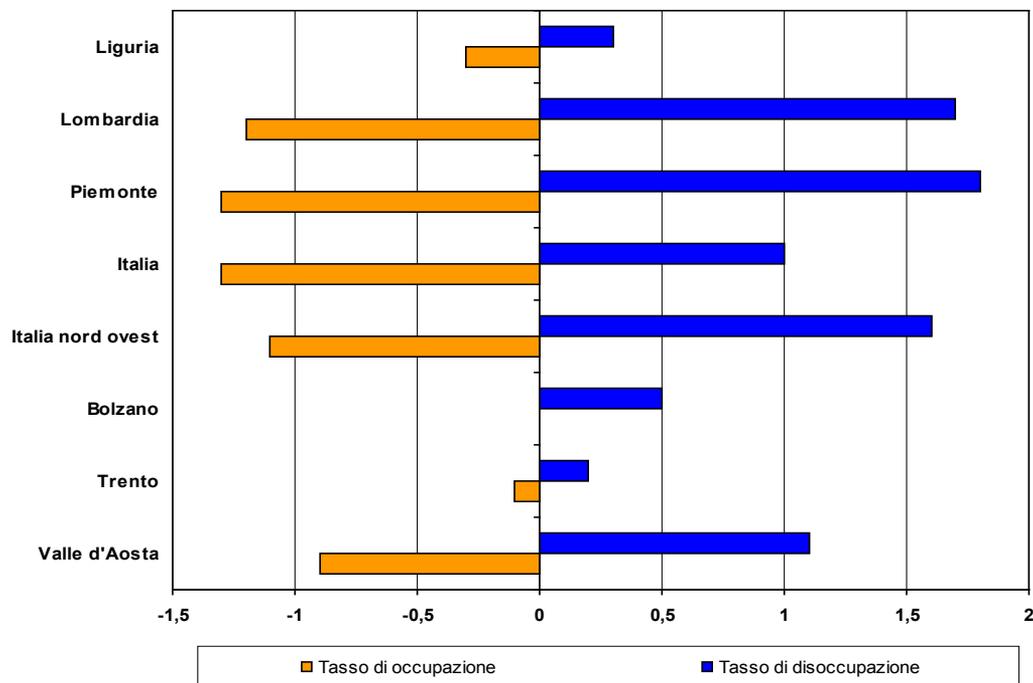
Si deve, tuttavia, rimarcare che i dati aggiornati segnalano un sensibile rallentamento del ricorso alla Cassa integrazione nei primi quattro mesi dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-44%), in particolare in ragione degli andamenti registrati nel mese di febbraio 2010. Nonostante il dato segnali una tendenza positiva, trattandosi di un periodo piuttosto breve è certamente opportuno interpretarlo con le cautele del caso.

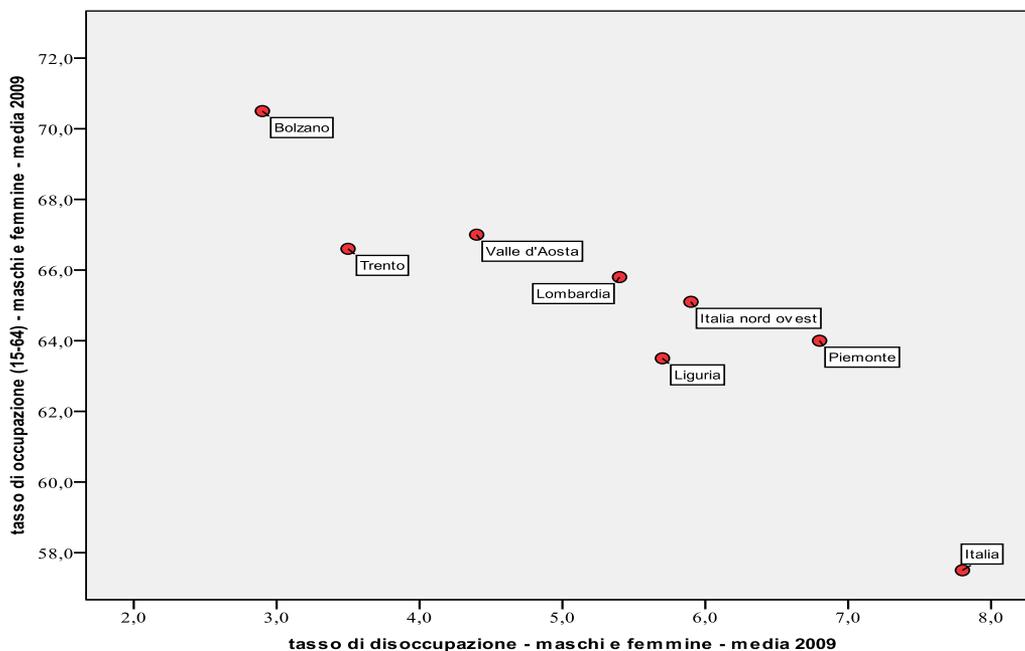
Alle precedenti ore autorizzate di Cassa integrazione vanno poi aggiunte quelle relative ai cosiddetti ammortizzatori in deroga siglati in Valle d'Aosta che, a fine marzo 2010, riguardavano 38 aziende e circa 350 lavoratori.

Infine, ai dati precedenti occorre poi affiancare le informazioni inerenti ai lavoratori in mobilità. A metà aprile 2010 il numero di lavoratori in questa condizione ammontava ad oltre 1.000 unità, mentre il flusso degli ingressi in mobilità registrato nel corso del 2009 ha riguardato oltre 640 persone. È utile precisare che questo valore, pressoché doppio rispetto all'anno precedente, è tuttavia influenzato dal passaggio dei lavoratori ex Tecdis, dalla Cassa integrazione alla mobilità, a seguito dei licenziamenti avvenuti nel corso dello scorso anno.

Quanto si è verificato nel 2009 in Valle d'Aosta trova peraltro una corrispondenza con quanto osservato anche per altre realtà. In particolare, per quanto riguarda l'occupazione, tutte le realtà considerate mostrano delle contrazioni e tra queste, la variazione negativa della nostra regione, si colloca tra quelle quantitativamente più contenute. Osservazioni analoghe possono essere fatte anche per la crescita dell'area della disoccupazione. Anche in questo caso, infatti, il trend negativo accomuna la Valle d'Aosta alle altre realtà ed inoltre anche questa variazione non appare tra quelle più marcate (graf. 10).

**Graf.10**  
**Variazioni nei tassi**  
**di occupazione e**  
**disoccupazione per**  
**territorio 2008-2009;**  
**maschi e femmine**





**Graf. 11**  
Tassi di occupazione e disoccupazione per territorio; maschi e femmine; media 2009 valori percentuali

Fonte: Istat - RCFL

Queste dinamiche hanno quindi portato a mantenere i differenziali positivi già esistenti, a favore della nostra regione, pur apportando alcune modificazioni quantitative. A questo proposito, si sottolinea che, tra i territori oggetto di confronto, la sola Provincia autonoma di Bolzano si colloca su livelli significativamente migliori di quelli valdostani (graf. 11).

Anche guardando agli ingressi nell'occupazione, il 2009 evidenzia dati critici. Infatti, le assunzioni del 2009 risultano in contrazione del -5,5% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso si osserva una contrazione maggiore per la componente maschile (-6,3%) rispetto a quella femminile (-4,9%), a cui sono associate riduzioni nettamente superiori al valore medio nel caso del settore delle attività manifatturiere, dei servizi di informazione e comunicazione, delle attività finanziarie ed assicurative e delle costruzioni. D'altra parte, anche il flusso degli iscritti presso i centri per l'impiego nel 2009 è in sensibile aumento rispetto al 2008.

Territorialmente un po' più della metà delle assunzioni realizzate nel 2008 riguardano il centro per l'impiego di Aosta (51%), circa un terzo quello di Verrès (34,1%) e la parte restante Morgex (15%). La contrazione delle assunzioni interessa tutte e tre le ripartizioni regionali, seppure con intensità leggermente diverse (Aosta -6,3%, Verrès -5,7%, Morgex -2,4%), anche se circa il 59% della riduzione della domanda di lavoro di flusso è spiegata da Aosta.

Assumendo una prospettiva temporale più ampia, si possono contestualizzare meglio gli effetti prodotti dalla crisi. In primo luogo si deve osservare che in Valle d'Aosta tra il 2004 ed il 2009 la popolazione in età lavorativa (qui definita nell'intervallo 15-64 anni e misurata attraverso le stime Istat ricavate dalla RCFL<sup>7</sup>) è cresciuta di circa 1.400 unità (pari a +1,7%), attestandosi alla fine del periodo a circa 82.900 unità. La crescita è spiegata per circa il 73% dalla componente femminile della popolazione, la quale cresce anche ad un ritmo più che doppio (+2,5%) rispetto alla popolazione maschile (+0,8%).

Poiché a livello demografico non si osservano punti di discontinuità rilevanti e considerato che l'incremento della popolazione regionale avviene quasi esclusivamente per effetto di saldi migratori positivi, si può conseguentemente ipotizzare che anche la crescita determinatasi nella popolazione in età lavorativa sia spiegabile in ragione dei flussi migratori.

Se queste stime troveranno conferme anche nei prossimi anni, si tratterebbe di un punto di discontinuità importante rispetto al passato. Basti pensare a questo proposito, per fare un esempio, che nel decennio 1993-2003 la popolazione in età lavorativa era leggermente diminuita.

Nello stesso periodo, la dinamica delle forze di lavoro è risultata più sostenuta di quella riscontrata per la popolazione (+3,1%). Poiché il sistema economico regionale ha generato circa 900 posti di lavoro aggiuntivi (+1,6%), a fronte però di una crescita delle forze di lavoro di circa 1.600 unità, ne è derivato che nel periodo preso in esame è aumentata anche l'area della disoccupazione di circa 900 unità. Va rimarcato che ovviamente questo risultato si è prodotto in ragione delle performance del 2009.

Le dinamiche esposte hanno determinato i seguenti risultati sui principali indicatori del mercato del lavoro:

- ✓ il tasso di occupazione (15-64 anni) risulterebbe stazionario al 67%;
- ✓ il tasso di attività (15-64 anni) è cresciuto passando dal 69,1% al 70,1%;
- ✓ il tasso di disoccupazione è passato dal 3% al 4,4%.

La dinamica occupazionale ha premiato soprattutto la componente femminile a cui è andata la quasi totalità dei posti di lavoro aggiuntivi, mentre il suo contributo alla crescita delle forze di lavoro è stato del 76,6%. Il tasso di occupazione femminile è passato dal 58,2% del 2004, al 59,2% del 2009. La variazione del tasso maschile è stata invece negativa (dal 75,4% al 74,5%).

Queste dinamiche contrapposte hanno portato a ridurre il differenziale di genere dell'occupazione, il quale rimane comunque ancora ampio (circa 15 punti percentuali).

---

7 Rilevazione continua delle forze di lavoro.

Anche l'aumento della disoccupazione ha riguardato principalmente gli uomini, il cui tasso di disoccupazione è passato dal 2,2% al 3,5%. Tuttavia, si registra un aumento importante anche nel tasso femminile (dal 4,1% al 5,6%). Va altresì notato che la componente femminile incide in media per il 57% sul totale delle persone in cerca di occupazione.

Come conseguenza degli andamenti sopra descritti, l'incidenza della componente femminile sulla popolazione in età lavorativa è cresciuta (da 48,9% a 49,3%), mentre è aumentata soprattutto quella tra le forze di lavoro e nell'occupazione (rispettivamente dal 42,9% al 44% e dal 42,4% al 43,4%). Il tasso di femminilizzazione delle persone in cerca di occupazione è invece diminuito (dal 58,9% al 55,5%).

Nonostante che la domanda di lavoro sia cresciuta, nella nostra regione permane un significativo stock di disoccupati che, come detto in precedenza, si è incrementato nel periodo più recente, seppure in termini quantitativamente modesti, arrivando a circa 2.600 unità.

Osserviamo che, relativamente agli ultimi dati disponibili (media 2009) prevalgono nettamente le persone che hanno perso un posto di lavoro rispetto a coloro che sono alla ricerca della prima occupazione e le persone con più di 25 anni. Ciononostante, i tassi di disoccupazione giovanile sono più elevati di quelli delle classi di età successive.

Anche i dati di fonte amministrativa, sebbene non del tutto confrontabili con quelli Istat, evidenziano una sensibile crescita del numero delle persone in cerca di occupazione, oltre a confermare la presenza di un nucleo problematico di persone che non riescono ad essere interessate dalla normale e rapida circolazione all'interno delle forze di lavoro che caratterizza la Valle d'Aosta.

Alcune osservazioni sono infine necessarie rispetto all'area dell'inattività, ovvero le persone che sulla base delle classificazioni internazionali non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle che non sono classificate né come occupate né in cerca di occupazione. Nel corso dell'ultimo quinquennio l'area dell'inattività è aumentata di circa 3.400 unità (+5,3%). Poiché la partecipazione, misurata dal tasso di attività, è cresciuta, questo incremento è spiegabile essenzialmente con le uscite definitive dal mercato del lavoro. L'insieme degli inattivi è però un aggregato molto eterogeneo, in particolare, vengono distinti due gruppi: uno potenzialmente contiguo al mercato del lavoro; l'altro del tutto distante, composto da individui che dichiarano di non cercare un impiego e di non essere disponibili a lavorare. Pertanto, nel primo caso non si può escludere che molti dei soggetti che vi rientrano siano effettivamente interessati al lavoro e che soltanto le modalità di classificazione internazionali li escludano dalla disoccupazione. A fine 2009 questa area si avvicinava complessivamente alle 2.100 unità, ovvero un valore non molto diverso da quello delle persone in cerca di occupazione. Inoltre, queste posizioni riguardano principalmente la componente femminile: il tasso di femminilizzazione delle forze di lavoro potenziali nel 2009 è stato infatti pari al 61%.

Venendo ora al carattere dell'occupazione, si può dire che anche il mercato del lavoro valdostano appare sempre più interessato da occupazioni a tempo determinato. A questo proposito va innanzitutto sottolineato che nel 2008 circa l'88% degli occupati valdostani alle dipendenze aveva un lavoro a tempo indeterminato. La quota di occupazione "stabile" è maggiore nel caso della componente maschile (90,2%), rispetto a quella femminile (87,2%). È utile sottolineare che l'incidenza dell'occupazione stabile in Valle d'Aosta nel 2009 è leggermente superiore al livello registrato per l'Italia nel suo complesso.

Se in una prospettiva di stock si evince una tendenza alla crescita del lavoro a tempo determinato, è nella prospettiva di flusso che è possibile valutare con maggiore chiarezza questa peculiarità del mercato del lavoro. I dati delle assunzioni, infatti, consentono di evidenziare come nel 2009 circa l'84% della domanda di lavoro di flusso era formata da rapporti di lavoro a tempo determinato. Osserviamo anche che, così come per i dati di stock, l'incidenza del tempo determinato è superiore per la componente femminile rispetto a quella maschile. I dati della domanda di lavoro di flusso permettono anche di evidenziare che la flessibilità interessa prevalentemente i giovani rispetto agli adulti.

Si è più volte sottolineato come il tendenziale eccesso di domanda di lavoro rispetto all'offerta abbia determinato un importante ricorso a forza lavoro esterna alla Valle d'Aosta. Si tratta di una tendenza che trova conferma anche nei dati più recenti, considerato che circa il 19% del fabbisogno occupazionale espresso nel 2009 dalle imprese regionali viene soddisfatto ricorrendo a bacini di impiego diversi da quelli regionali. È bene sottolineare che il ricorso a bacini di impiego extraregionali non coincide con un altro aspetto importante, ovvero l'utilizzo di lavoratori stranieri nell'ambito del mercato del lavoro valdostano. Infatti, proprio in ragione delle dinamiche demografiche, molti cittadini stranieri sono da tempo residenti in Valle d'Aosta. Pertanto, solo una parte dei lavoratori stranieri va considerata come un effettivo ricorso ad un bacino di impiego diverso da quello locale.

## I conti delle famiglie

**S**secondo gli ultimi dati Istat, che si riferiscono al 2008, i consumi finali delle famiglie valdostane ammontano a meno di 2.700 milioni di euro, in contrazione del -1,3% rispetto al 2007. L'incidenza dei consumi delle famiglie sul Pil regionale, seppure in contrazione, si mantiene elevata essendo pari al 62,6%. Si tratta, infatti, di un valore decisamente superiore a quello medio nazionale (59,7%), a quello relativo all'Italia nord-occidentale (56,2%) ed a quello della Provincia autonoma di Bolzano (59,2%), mentre il dato della Provincia autonoma di Trento (61,4%) si avvicina a quello regionale.

L'incidenza dei consumi delle famiglie, tolte alcune oscillazioni di entità relativamente modeste, nell'arco dell'ultimo decennio non era mai scesa al di sotto del 64%. Il dato del 2008 cambia quindi in parte tale prospettiva e va pertanto tenuto in debita considerazione, in attesa di disporre dei dati aggiornati per valutazioni più puntuali.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie valdostane è stimabile nel 2009, secondo l'Istituto Prometeia, in circa 2.770 milioni di euro, in contrazione di circa il -1,1% rispetto al dato del 2008. D'altro canto, l'Istat nel suo rapporto annuale ha chiaramente evidenziato che la crisi economica ha colpito pesantemente le famiglie italiane e che nel 2009, per la prima volta dall'inizio degli anni Novanta, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini correnti diminuisce (-2,7 per cento) rispetto all'anno precedente. L'ultimo valore stabilizzato a livello regionale, fornito dall'Istat, risultava invece pari a circa 2.623 milioni di euro ed era relativo al 2006.

Parallelamente, la povertà relativa<sup>8</sup> nel 2008 avrebbe riguardato circa il 7,6% delle famiglie valdostane, con un intervallo di confidenza che potrebbe ridurre questa percentuale al 3,8%, oppure elevarla all'11,4%. Si tratta di un dato decisamente inferiore a quello nazionale (11,3%), ma più elevato di realtà quali le Province autonome di Trento (5,8%) e di Bolzano (5,7%) e di regioni come la Lombardia (4,4%) e il Veneto (4,5%). Osserviamo altresì che tra il 2007 ed il 2008 la quota di povertà relativa della nostra regione si sarebbe incrementata di circa 1 punto percentuale, passando dal 6,5% al 7,6%.

Si deve, inoltre, sottolineare che secondo un'indagine realizzata dall'Assessorato regionale alla Sanità, salute e politiche sociali, Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali, l'incidenza della povertà relativa era stimata nel 5% della popolazione, ovvero un valore inferiore a quello ricavabile dai dati Istat.

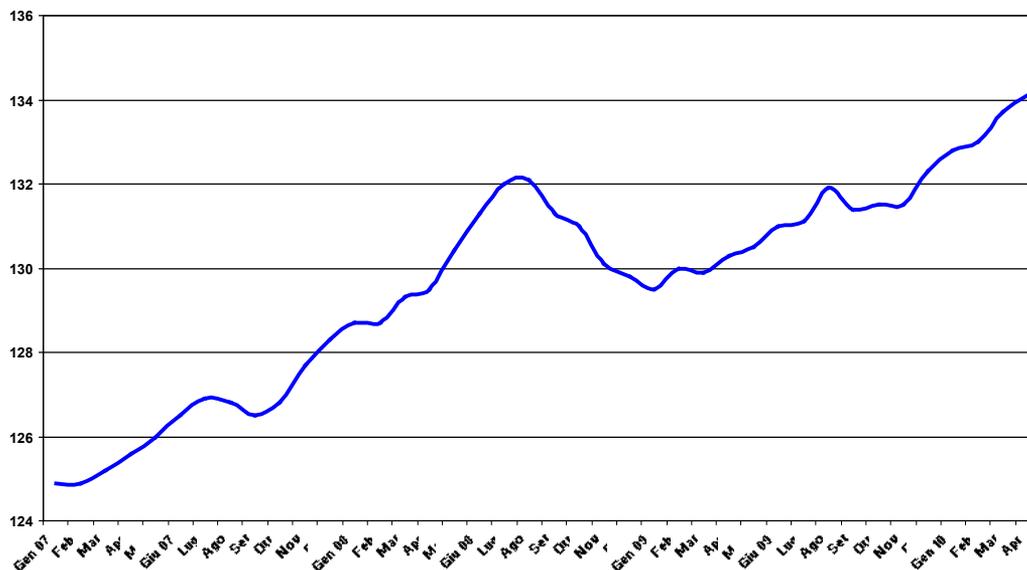
Venendo alla dinamica dei prezzi, si può notare che dopo la rapida ascesa dell'inflazione nel 2008 (3,2 per cento in più rispetto a un anno prima), il ritmo di crescita dei prezzi al consumo si è ridotto fino allo 0,4 per cento della media del 2009.

La fase di decelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi si è protratta per i primi tre mesi dell'anno, ma a partire dal mese di aprile ha ripreso a crescere, con un breve arresto nei mesi compresi tra settembre e novembre. Questa ripresa dell'inflazione prosegue nel primo quadrimestre 2010, dove è risultata pari al +2,9% (graf. 12).

---

8 La povertà relativa è data dalla percentuale di famiglie e persone povere sul totale delle famiglie e persone residenti. Essa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. Nel 2008 questa soglia per una famiglia di due componenti è risultata pari a 999,67 euro mensili.

**Graf.12**  
**Valle d'Aosta; indice**  
**dei prezzi al consumo**  
**per le famiglie di**  
**operai e impiegati (Foi)**  
**gennaio 2007 – aprile**  
**2010; base 1995=100**



## Salute e assistenza sociale

**D**al recente quarto rapporto dell'Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali<sup>9</sup> viene evidenziato che l'Amministrazione regionale, oltre a programmare le politiche sociali, contribuisce ad ampliare l'offerta assistenziale dei Comuni e delle Comunità montane mediante la gestione di diversi interventi. Ciò determina un importante impegno finanziario dell'Amministrazione nel sostenere la spesa socio-assistenziale che nel corso dell'ultimo quinquennio ha avuto un ulteriore incremento, raggiungendo nel 2007 il 3,6% della spesa complessiva regionale.

La quota più importante di questa spesa è rivolta all'area di attività "Anziani e disabili" (44,7%), seguita da quella riguardante "Invalidi e altri interventi assistenziali" (29,2%), mentre la terza area su cui si investe maggiormente è quella riguardante "Minori e famiglia" (15,8%). Questa struttura della spesa non risulta essersi modificata sostanzialmente rispetto al 2006.

Il fondo regionale per le politiche sociali, istituito nel 2001, è la fonte di finanziamento principale per tutte le politiche sociali di competenza regionale. Lo stanziamento complessivo del fondo regionale ha subito notevoli incrementi dalla sua istituzione in

9 Al momento di andare in stampa con questa relazione, il quinto rapporto dell'OREPS deve ancora concludere il proprio iter, pertanto non si è potuto fare riferimento ai dati più aggiornati.

ragione dell'impegno a sostenere i livelli regionali di offerta di beni e servizi per le politiche sociali ed a fronte della progressiva riduzione del fondo nazionale per le politiche regionali. Va altresì segnalato, a testimonianza dell'impegno dell'Amministrazione, che il Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008 prevede, tra le altre azioni, che il fondo abbia uno stanziamento non inferiore all'1% del bilancio regionale.

Passando alla sanità, i posti letto medi disponibili nel 2008 ammontavano a circa 473, di cui circa l'11% in day hospital. Questi valori corrispondono a circa 3,7 posti letto per mille abitanti. I giorni di degenza media sono pari a 7,6, in contrazione sia rispetto al 2007, sia al 2006. Complessivamente nel 2008 le giornate di degenza sono state 122.834, in leggera crescita rispetto all'anno precedente. Osserviamo ancora che la degenza pre-operatoria ammonta in media a circa 1,4 giornate, mentre quella post-operatoria si attesta in media a 4,7 giornate.

Il tasso di utilizzo dei posti letto in regime ordinario si attesta attorno all'80%, in crescita rispetto all'anno precedente.

Tra il 2008 ed il 2009 cresce la percentuale dei ricoveri brevi e di quelli urgenti, mentre i ricoveri ordinari (0 – 1 giorno) e quelli lunghi si riducono, anche se in misura molto contenuta.

## L'immigrazione straniera

La Valle d'Aosta è caratterizzata da un'immigrazione relativamente recente, ma in continua crescita. La conoscenza e la misurazione del fenomeno migratorio, pur incontrando non pochi limiti, è possibile, se si escludono le indagini empiriche, attraverso sostanzialmente l'utilizzo congiunto di:

- ▶ dati di tipo anagrafico che riportano la consistenza della popolazione straniera residente alla fine di ogni anno, articolata in adulti e minorenni, nonché i principali indicatori del bilancio demografico (nati, morti, iscritti e cancellati);
- ▶ dati relativi ai permessi di soggiorno che riportano indicazioni sia sulla tipologia dei permessi, sia su alcune caratteristiche socio-demografiche dei possessori dei permessi.

Gli ultimi dati di tipo anagrafico pubblicati dall'Istat si riferiscono al primo gennaio del 2009. Essi indicano in 7.509 i residenti in Valle d'Aosta in possesso di cittadinanza straniera, pari al 5,2% della popolazione totale regionale. Il tasso di femminilizzazione si mantiene elevato (53,5%), valore che risulta in crescita rispetto al 2005 (50,8%). Le famiglie con almeno un componente straniero sono 3.834, mentre quelle con capofamiglia straniero sono 2.784.

Una rilevazione della Presidenza della Regione, Sportello unico per l'immigrazione, presso i Comuni della Valle d'Aosta indica al 30 giugno 2009 in circa 7.860 i residenti stranieri in Valle d'Aosta.

La crescita dei residenti stranieri appare rapida. Infatti, se nel 1993 la popolazione straniera residente in Valle d'Aosta era di circa 1.000 unità, al 1° gennaio 2005 essa era già più che quadruplicata, essendo salita a 4.258. Questa crescita si è poi ulteriormente incrementata di circa il 50% nel corso del triennio successivo. Parallelamente è conseguentemente aumentata l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti in Valle d'Aosta, passando dallo 0,9% del 1993, al 3,5% del 2005, per arrivare al 5,9% del 2009. Si tratta di un valore che si avvicina a quello medio nazionale (6,5%), ma che tuttavia risulta ancora decisamente inferiore a quello delle regioni del Nord Italia.

Rispetto ai Paesi di provenienza, la graduatoria è guidata dal Marocco (27,5%), seguito dalla Romania (21,1%), dall'Albania (11,0%) e dalla Tunisia (7,0%). Questi quattro paesi spiegano, pertanto, circa i due terzi del complesso degli stranieri residenti in Valle d'Aosta. Osserviamo altresì che sebbene l'ordine non cambi, tra il 2008 ed il 2009 è leggermente diminuita la percentuale relativa ai cittadini del Marocco, è aumentata quella dei cittadini romeni, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate quelle dei cittadini albanesi e tunisini.

Un elemento a supporto del progressivo radicamento dei cittadini stranieri nella nostra regione è fornito dal numero e dall'incidenza di minori tra gli stranieri residenti. Nel 2009 essi pesano per il 21,8%, mentre solo nel 1996 essi costituivano una percentuale pari al 13% e nel 2005 erano già saliti al 21,4%.

Il tasso di natalità della popolazione straniera, oltre ad essere molto più elevato di quello medio regionale, è in progressivo aumento ad una velocità superiore di quello relativo alla popolazione autoctona. Nel caso dei cittadini stranieri esso era salito, infatti, dal 6,9 per mille nel 1993, al 23,2 per mille nel 2005. Per contro nel 2009 si è ridotto del 19,4 per mille. Resta il fatto che il contributo dato dalla natalità alla crescita della presenza straniera in Valle d'Aosta è stato considerevole.

In Valle d'Aosta dal 1992 alla fine del 2008 il numero di possessori di regolari permessi di soggiorno è passato da 1.594 a 4.042. Ciò implica un incremento medio annuo di circa 150 unità. La crescita della presenza straniera evidenzia una notevole accelerazione negli ultimi anni, anche in ragione delle regolarizzazioni. Tra i soggiornanti la presenza femminile è inferiore a quella dei residenti ed infatti il tasso di femminilizzazione è del 48,3%.

Osserviamo, tuttavia, che l'incidenza dei soggiornanti sul totale dei residenti in Valle d'Aosta è pari a circa il 3,2%, valore simile al dato medio nazionale (3,4%), ma decisamente lontano da quello del complesso delle regioni nord-occidentali (4,7%) e da quello dell'Italia nord-orientale (5,2%).

Poiché la quasi totalità dei possessori di permessi di soggiorno è in età lavorativa (94%), la loro incidenza sulla popolazione in questa fascia di età (15-64 anni) è stimabile al 4,6%, contro un valore medio nazionale del 4,9%, mentre l'incidenza degli stranieri in

età lavorativa residenti sul totale della popolazione lavorativa è superiore (6,2%), come d'altra parte succede anche nel caso dell'Italia (6,8%).

L'immigrazione che si dirige verso la nostra regione trova la propria motivazione principale nella ricerca di lavoro. Alla fine del 2008 i permessi di soggiorno per questo motivo rappresentavano circa il 62% del totale, mentre circa il 34% erano invece giustificati da ricongiungimenti familiari. Pertanto, circa il 95% dei cittadini stranieri presenti in Valle d'Aosta rappresenta un'offerta potenziale di lavoro. Anche in questo caso si tratta di un dato non molto dissimile da quello riferito all'Italia nel suo complesso, dato che in questo caso i permessi di soggiorno relativi a motivazioni afferenti il lavoro e la famiglia sono il 93% del totale.

Una caratteristica importante del quadro attuale dell'immigrazione riguarda il fatto che gran parte del flusso migratorio che si indirizza verso la nostra regione lo fa con l'obiettivo di eleggere la Valle d'Aosta a luogo di residenza permanente. Diversi sono i dati che segnalano questa tendenza. In primo luogo, lo dimostrano l'elevato numero di ricongiungimenti familiari e di coniugati. Inoltre, rispetto a questo aspetto sono rilevanti anche i dati riguardanti l'incidenza dei minori tra gli stranieri, gli elevati tassi di natalità degli immigrati, che sono più che doppi rispetto a quelli della popolazione autoctona, la presenza e la crescita di minori nelle scuole, l'aumento dei residenti con cittadinanza straniera. Anche i dati relativi alla scuola, di cui si è detto in altra parte del rapporto, costituiscono un indicatore di radicamento, così come va in questa direzione il fatto che soltanto un quarto dei soggiornanti presenti in Valle d'Aosta sarebbe entrato nel nostro Paese nel corso dell'ultimo triennio.

Poiché la propensione al lavoro degli immigrati è certamente più elevata di quella degli autoctoni, non solo la loro incidenza sulla popolazione totale, ma anche quella sulla popolazione in età lavorativa, sottostima il peso che essi hanno tra le forze di lavoro e non rappresenta una buona misura del loro peso e del loro ruolo nel mercato del lavoro. A questo scopo ci possiamo limitare a ricordare che nel 2008 il peso degli avviamenti di cittadini stranieri era pari al 19% delle assunzioni, ma ben l'85% di queste assunzioni riguarda lavoratori stranieri residenti in Valle d'Aosta.



## La Valle d'Aosta nell'Euroregione Alpi-Mediterraneo

**L'**Euroregione Alpi-Mediterraneo, con i suoi 17 milioni di abitanti e con i suoi 461 milioni di prodotto interno lordo, costituisce senza dubbio un'organizzazione importante nell'ambito dell'Unione Europea. Compatibilmente con le difficoltà delle comparazioni internazionali e con il rilascio dei dati aggiornati, da questa edizione dell'Annuario statistico dedichiamo uno spazio apposito a questi temi, al fine di collocare meglio la Valle d'Aosta nel panorama europeo.

Un primo aspetto di confronto riguarda la popolazione. Già si è detto in precedenza che la densità abitativa della Valle d'Aosta non trova molti riscontri in altre regioni europee, tanto più nell'area dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo. Di maggiore interesse è invece il confronto rispetto alla struttura per età della popolazione. Su queste basi si può notare che la nostra regione si colloca a metà strada tra le regioni italiane, rispetto alle quali la popolazione valdostana risulta mediamente più giovane, e quelle francesi, rispetto alle quali risulta invece più vecchia. In particolare, rispetto al peso della classe di età 0-14 anni, le regioni Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur presentano incidenze superiori, rispettivamente, di circa 6 e 4 punti percentuali.

Rispetto ai dati occupazionali, già si è detto che la Valle d'Aosta si pone su livelli di eccellenza nel panorama italiano, ma anche nell'ambito dell'Euroregione il livello degli indicatori occupazionali colloca la nostra regione, in linea generale, al di sopra del valore medio dell'area. L'unica eccezione è costituita dal tasso di occupazione degli ultracinquantacinquenni che è invece leggermente al di sotto.

Rispetto alla capacità innovativa, ovvero la spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della PA, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil, e la percentuale di laureati in scienza e tecnologia, la posizione

della Valle d'Aosta appare invece relativamente più debole rispetto alle altre realtà dell'Euroregione.

Venendo al prodotto pro-capite, la Valle d'Aosta evidenzia un livello di questo indicatore superiore di quasi il 4% al dato medio dell'area<sup>10</sup>. Si deve altresì notare che il Pil pro-capite regionale tra quelli delle aree afferenti all'Euroregione è inferiore soltanto a quello di Rhône-Alpes.

Rispetto alla struttura del prodotto, il valore aggiunto regionale si differenzia da quello medio dell'area dell'Euroregione principalmente per una minore incidenza del comparto Intermediazione finanziaria; attività immobiliare, di noleggio e business e per contro per un maggior peso dei comparti delle costruzioni e della Pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, educazione, sanità e assistenza sociale, altre attività di servizi della collettività, sociali e personali.

---

<sup>10</sup> Gli ultimi dati disponibili pienamente comparabili sono relativi al 2007.



**CAPO DELL'OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE**

Piazza Deffeyes, 1 – 11100 Aosta  
Tel. 0165 273615 / fax 0165 273618  
e\_mail: [statistica@regione.vda.it](mailto:statistica@regione.vda.it)  
[www.regione.vda.it/statistica](http://www.regione.vda.it/statistica)





Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

Présidence de la Région  
Presidenza della Regione